

L'inchiesta

Studiare all'estero per crescere

Una ricerca: "La conoscenza dell'inglese a scuola è bassa, un baratro ci divide dagli altri paesi" Il 47% degli studenti vorrebbe un'esperienza fuori confine. I racconti dei ragazzi che l'hanno fatto

MARIA TERESA MARTINENGO

E' successo giorni fa in piazza Castello: due matricole del Politecnico arrivate dal Bangladesh hanno fermato due liceali per chiedere un'informazione stradale. Ne è seguita una simpatica conversazione nella quale i futuri ingegneri hanno rivelato alle studentesse che erano le prime torinesi con le quali potevano parlare agevolmente in inglese.

E allora quanto sono effettivamente «internazionali» i nostri? E quanto lo sono le loro scuole che dovrebbero curare questa caratteristica ormai come un obiettivo prioritario? A misurare il grado di apertura al mondo e il livello di interesse per tutto ciò che appartiene ad

altre culture da parte degli studenti piemontesi cerca di provvedere la ricerca «Generazione I...n Europa» dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca promosso da Fondazione Intercultura e Fondazione Telecom Italia.

La situazione che emerge, e che stamane sarà analizzata all'Unione Industriale in un convegno, fa dire ai promotori dello studio - in parallelo hanno verificato le condizioni di oltre duemila studenti di Francia, Germania, Polonia, Spagna e Svezia - che «un baratro divide il nostro Paese dagli altri, compresi quelli che condividono il nostro attuale difficile momento economico».

Una modesta apertura

Gli studenti - Ipsos ne ha intervistati 800 - che vantano una conoscenza «molto buona» dell'ingle-

se in Italia sono il 7%, nel Nord Ovest la percentuale scende al 4%, mentre è allineato alla media nazionale il 28% che afferma di avere una «buona» conoscenza. Nel Nord Est le due fasce raggiungono il 6% e il 34%, al Centro il 12% e il 29%, al Sud il 7% e 25%.

Visti più da vicino, gli studenti piemontesi ascoltano musica in lingua straniera più dei loro coetanei di altre regioni (71% contro il 62% di Nord Est e Sud e il 65% del Centro), utilizzano meno i siti in lingua straniera (17% contro il 22, 23 e 29%), frequenta-

no parecchio gli amici stranieri (28%, come nel Nord Est). Solo il 7% comunica in lingua straniera via web.

In classe

Se l'indice di internazionalizzazione italiano è un modesto 37% - il dato si basa sulla capacità e la volontà delle scuole di partecipare a progetti di portata internazionale - quello del Nord Ovest è appena di un punto superiore, mentre il Nord Est è al 44% e il Centro al 40%, il Sud al 32%. Ma ci sono anche segnali positivi: il 53% degli stu-

denti dà un voto tra 7 e 10 alla valorizzazione della presenza degli studenti di origine straniera in classe e il 62% è soddisfatto della qualità generale dell'insegnamento.

Per diventare cittadini europei, gli studenti segnalano la mancanza di due elementi fondamentali: l'esperienza di studio all'estero (47% nel Nord-ovest) e il supporto degli insegnanti per poterlo fare, docenti che devono essere qualificati nelle lingue straniere.

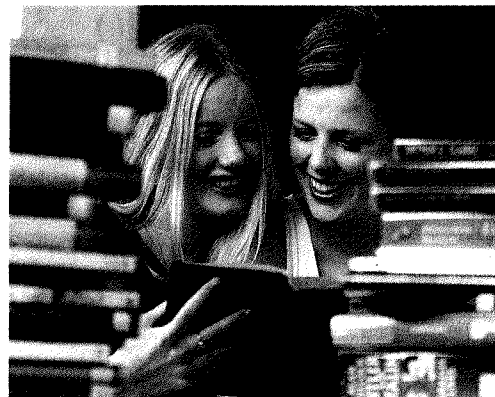
Lontano da casa

Nell'ultimo anno censito, il 2011, è stato calcolato che siano stati 5.000 (+ 34% rispetto al 2009) gli studenti italiani che nel mondo hanno trascorso da un trimestre a un anno. Chi sta facendo questa esperienza o l'ha fatta è entusiasta. Edoardo, dopo due settimane in Cina, racconta con meraviglia: «La scuola è veramente una seconda casa per alcuni cinesi. Certi si fermano nei dormitori perché abitano lontano...». Ancora: «In questo periodo sono molto impegnato nello studio degli ideogrammi, sono sicuro che una volta assimilati saranno facili».

Maria Chiara in Costa Rica resterà un anno: «All'inizio ero vinta dalla nostalgia di casa. Poi un giorno mi sono svegliata felice perché dovevo andare a scuola, dove i professori interrompono le spiegazioni per fare una battuta, i compagni ti salutano con il più sincero sorriso e i pappagalli si posano sul vetro della finestra dell'aula a troppo affollata, dove ogni mattina si canta l'inno e si ringrazia Dio di un altro giorno. Ho capito che ero già persa, che senza che me ne accorgessi questo posto mi aveva rapita».

12
negli Usa
Con l'Irlanda gli Stati Uniti sono il Paese che attrae di più gli studenti piemontesi

LA LINGUA
In Italia i diciottenni con un livello «molto buono» sono il 7%



I piemontesi «in trasferta»

I periodi di studio all'estero hanno conquistato gli studenti piemontesi che sono distribuiti in decine di Paesi